

re della bella impresa si uccise. Un libro postumo dell'Onor, ritenuto dai competenti un autentico capolavoro nel suo genere, ricco di dottrina quanto nutrito di pratica esperienza, arriva a conclusioni di un pessimismo negatore che sono in patente stridente contrasto col vittorioso successo della sua stessa opera di cui è confortevolissimo documento l'Azienda di Genale.

Scomparso l'Onor, per altro, l'Azienda decadde: a tal punto che il Governo della Colonia, poco tempo avanti la nomina di S. E. Devecchi, sembrava deciso a disfarsene, cedendola a prezzo di liquidazione.

Il Governo Devecchi, invece, non soltanto dimise prontamente ogni proposito di cessione, ma, riconoscendo alla impresa un alto valore ideale e pratico per uno sfruttamento razionale delle possibilità della Somalia, dette invece all'azienda un più vivace sviluppo.

Nell'anno agricolo 1923, Genale su 100 ettari a cotone produsse oltre 500 quintali di fibra, che vuol dire, tradotto in vile moneta, un provento di oltre 850.000 lire. Poche piante di kapok, quest'anno, hanno prodotto per circa 40.000 e le coltivazioni dei cocchi — fatte a semplice scopo sperimentale e senza mire speculative — producono non meno delle piante che fanno la ricchezza di Zanzibar. La produzione del cotone egiziano è tale che supera sempre di un quintale per ettaro la produzione media che la stessa pianta ha in Egitto, sua terra di origine. Nell'anno in corso il raccolto già iniziato lascia sperare con ottimo fondamento che verrà ancora superata la media degli anni scorsi, tanto che si presume di giungere a una produzione di 6 quintali per ettaro.

Ora, nell'anno 1924, col proposito di usufruire della medesima modestissima diga, è stata iniziata dal Governatore della Colonia, col suo tenace impeto di condottiero di truppe d'assalto, la costruzione di un grande canale derivatore, il quale avrà una portata

massima di circa 20 metri cubi al minuto secondo, derivando così tanta acqua da irrigare un territorio di oltre 20.000 ettari. Alle spese di costruzione per il canale principale e per i secondari e terziari, il Governo di Mogadiscio ha provveduto e provvederà coi mezzi del proprio bilancio, senza chiedere altro sacrificio, neppure minimo, alla Madre Patria.

Al primo tronco del canale, ultimato entro il 1924, lavorarono circa 2000 operai indigeni reclutati sul luogo; e con essi saranno messi immediatamente a cultura una diecina di aziende concesse o da concedere a privati, con rispettive estensioni fra i 100 e i 300 ettari, per un complesso di 3000 ettari. Il secondo tronco è stato già dato in appalto e fornirà acqua ad altrettanta terra, la quale è già insistentemente richiesta da aspiranti concessionari impazienti di trasformare in fiorenti piantagioni la selvaggia bosaglia.

E come la mirabile impresa del Duca degli Abruzzi è modello di aziende a vasta organizzazione e a grande impiego di capitali, questa di Genale sarà esempio di aziende a tipo individuale e a modesto impiego di capitali e di mezzi.

E Genale, l'Azienda agraria governativa di Genale (strano esempio di azienda di Stato che rende, giustificato dal fatto della sua distanza dalla metropoli che raggiunge e supera il limite previsto dei 7000 chilometri) è la madre feconda e la assidua illuminata scuola di tanto fiorire di animose iniziative.

L'agricoltura semplice, elementare, lineare propria di questa zona, è fatta per essere appresa e praticata con successo da ogni uomo di buona volontà se anche non porti con sé l'ingombrante bagaglio di una preparazione specifica. Ottimo varco aperto all'attesa e allo slancio degli uomini della trincea, che vogliono ancora durare in guerra per conquistare alla Patria cara la ricchezza e la potenza che sorridono alla sua forza dagli orizzonti lontani.

G. Z.



## LA DONNA ELEMENTO DELLA PRODUZIONE ITALIANA

Il Presidente del Consiglio in una recente sessione dei lavori della Camera dei Deputati ebbe a dichiarare, riferendosi al posto spettante alla donna nella vita moderna: « Il nostro è il secolo del capitalismo. C'è un determinato sistema di vita sociale che ha strappato le donne dal focolare domestico e le ha cacciate a milioni nelle fabbriche, negli uffici, le ha immesse violentemente nella vita sociale ».

Invero, il fenomeno della intensificata partecipazione della donna alla vita sociale, fenomeno manifestatosi in ispecie negli ultimi decenni, non è tale da potersi restringere e considerare come passeggero e dipendente dallo stato anormale della produzione durante la guerra. Questa infatti, nei riguardi della donna, servì solo a porre in luce le magnifiche qualità ed energie, che essa può utilizzare fuori del focolare domestico.

Nel rapporto sulla mobilitazione industriale il Generale Dall'Olio affermò che: « i risultati ottenuti... dal Comitato centrale di mobilitazione industriale, mercè l'attiva collaborazione dei Comitati regionali di mobilitazione industriale, il buon volere dell'industria, la adattabilità e la capacità delle donne italiane, possono riassumersi subito in questa constatazione: che il numero delle donne impiegate nelle industrie di guerra, che non arrivava a 14.000 alla fine di ottobre 1915, è oggi (agosto 1918) salito a 200.000 ».

### ADATTABILITÀ E CAPACITÀ DELLE DONNE ITALIANE.

Queste doti eminenti, che il Generale Dall'Olio pose bene in luce nella sua relazione, non sono state forse tenute nel conto che meritavano, quando, alla fine della guerra, i soldati sono tornati ad occupare i loro posti. Ma non è di questo che voglio discorrere qui. Quello che, modestamente, mi riprometto di fare è l'esame dal lato statistico della condizione odierna della donna, quale elemento della produzione italiana.

\*\*

Giova notare subito che mancano dati statistici recenti riguardanti il complesso dei produttori, distribuiti nei vari rami della produzione; il censimento del 1921, quando ne sarà compiuta l'elaborazione, potrà

servire bene ad illuminare in proposito; per ora occorre riferirsi o al censimento del 1911, rispecchiante il periodo dell'ante-guerra, o alle più recenti indagini compiute dal Ministero dell'Economia Nazionale nei riguardi delle maestranze operaie. I dati del censimento del 1911 non possono essere qui tenuti in conto, perchè troppo vecchi e perchè manca per essi la possibilità di raffronto coi dati più recenti; sono quindi da preferire i dati delle inchieste del Ministero dell'Economia Nazionale, perchè hanno un carattere di attualità. Ma per tutto il campo impiegatizio, ove la donna ha, specie dopo l'inizio della guerra, preso un posto importante, sia come impiegata di concetto, sia come impiegata d'ordine? Non mi è riuscito procurarmi cifre sull'occupazione negli uffici privati; si ha solo qualche dato sommario concernente la donna nell'insegnamento e in alcuni uffici governativi. Da dati raccolti in un recente studio dal prof. Vincenzo Castrilli appare che la partecipazione delle donne agli studi universitari è in continuo aumento; fatto questo importantissimo, non solo per sé stesso e per le conseguenze che esso potrà avere domani nell'occupazione, ma anche pare si riscontri in esso la prova del carattere di normalità che la partecipazione femminile vuol prendere nella vita italiana.

Seguiranno qui appresso i dati sulla donna nella grande industria; si avranno poi gli altri dati sommari, di cui si è fatta sopra menzione.

### LA DONNA ITALIANA NELLA GRANDE INDUSTRIA.

Occorre subito notare che si tratta dell'occupazione nella grande industria, poichè le inchieste compiute dal Ministero dell'Economia Nazionale riguardano solo gli stabilimenti con almeno 10 persone occupate; tale limitazione, che ha poca importanza rispetto al complesso della maestranza — il censimento del 1911 indica che in queste imprese è occupato il 66,2 per cento degli operai censiti — esercita maggiore influsso quando si vogliono tenere in conto solo le maestranze femminili. E' infatti trascurata la piccola industria e il lavoro domiciliare, ove la grande massa delle donne esplica la sua attività.

Rileviamo anche che la più recente di tali indagini (luglio 1923) non considera l'industria mineraria, che ha però poco importanza per le maestranze femminili, nè le industrie stagionali che nel luglio passano il periodo di sospensione del lavoro; per l'industria della seta, di speciale importanza nei riguardi femminili, l'inchiesta considera solo il 69,84 degli stabilimenti denunciati per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, poichè in tale periodo non tutte le filande hanno ripreso lavoro; così anche per le costruzioni stradali ed idrauliche la percentuale degli operai rilevati dall'inchiesta è risultata molto inferiore alla realtà.

Fatta questa breve nota, diamo un esame dei dati risultanti da tale inchiesta. Per il Regno si rilevano 507.916 donne occupate, rispetto a 1.184.780 in complesso, con una percentuale quindi del 42,87 per cento.

Tabella riflettente la distribuzione degli occupati per regioni

REGIONI	OPERAI OCCUPATI		
	Femm.	Complesso	Percent.
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>			
Piemonte.	115.509	241.811	47,76
Liguria . . .	13.553	69.209	19,58
Lombardia . .	239.775	441.661	54,29
Veneto.	53.693	105.821	50,73
Venezia Giulia.	7.562	21.689	34,39
Emilia . . .	13.748	52.278	26,29
<b>Totale</b>	<b>443.840</b>	<b>932.469</b>	<b>47,59</b>
<b>ITALIA CENTRALE</b>			
Toscana	23.573	78.898	29,87
Marche	6.769	16.686	40,56
Umbria	4.162	15.688	26,40
Lazio	5.982	29.718	20,12
Abruzzi	986	8.364	11,78
<b>Totale .</b>	<b>41.472</b>	<b>149.354</b>	<b>27,56</b>
<b>ITALIA MERID. E INSULARE</b>			
Campania	18.098	62.433	28,97
Puglie . . .	690	11.256	6,12
Basilicata.	18	2.387	0,75
Calabrie . .	819	3.443	23,78
Sicilia . . .	2.652	19.058	13,91
Sardegna . .	327	4.380	7,46
<b>Totale .</b>	<b>22.604</b>	<b>102.957</b>	<b>20,97</b>
<b>Totale generale.</b>	<b>507.916</b>	<b>1.184.780</b>	<b>42,87</b>

Da questa tabella risulta che nell'Italia settentrionale e particolarmente nella Lombardia, nel Piemonte e nel Veneto, vi è il maggior numero di donne occupate, sia in valore assoluto — 443.840 — sia in valore relativo — 47,59 per cento rispetto al complesso delle maestranze occupate; la percentuale delle operaie è massima in Lombardia con 54,29; si ha poi il Veneto con 50,73 e il Piemonte, con 47,76.

Con un forte scarto, e come cifra assoluta — 41.472 — e come cifra relativa — 27,56 per cento — segue

Tabella riflettente la distribuzione degli occupati per gruppi d'industrie

GRUPPI DI INDUSTRIE	OPERAI OCCUPATI		
	Donne	Complesso	Percent.
<b>GRUPPO I. Industrie che utilizzano i prodotti dell'agricoltura, caccia e pesca.</b>			
Industrie del legno e analoghe	5.562	36.680	15,2
» alimentari . . . . .	10.350	42.440	24,4
» » stagionali	4.485	8.569	52,4
» delle spoglie animali	9.684	26.926	36,0
» della carta . . . . .	12.702	27.695	45,9
» diverse	8.177	12.712	64,3
<b>Totale del gruppo</b>	<b>50.960</b>	<b>155.022</b>	<b>32,9</b>
<b>GRUPPO II. Industrie che lavorano e utilizzano i metalli.</b>			
Industrie metallurgiche.	2.376	55.742	4,3
» meccaniche.	13.469	105.295	12,8
Fabbriche di automobili . .	1.142	17.978	6,4
» di materiale ferrov.	341	24.890	1,4
Industrie meccan. di precis.	4.817	14.028	34,3
» di costruzioni navali	117	18.375	0,6
<b>Totale del gruppo</b>	<b>22.262</b>	<b>236.308</b>	<b>9,4</b>
<b>GRUPPO III. Industrie della lavorazione dei materiali edili.</b>			
Industrie della lavorazione dei minerali.	7.422	55.329	13,4
Fornaci da laterizi . . . . .	6.673	39.488	16,9
Costruzioni edilizie, stradali, idrauliche.	512	57.459	0,9
<b>Totale del gruppo</b>	<b>14.607</b>	<b>152.276</b>	<b>9,6</b>
<b>GRUPPO IV. Industrie che lavorano e utilizzano le fibre tessili.</b>			
Industria della seta . . . . .	125.676	137.594	91,3
» del cotone.	131.261	174.089	75,4
» della lana . . . . .	39.902	63.877	62,5
» del lino, canapa, juta	23.242	31.119	74,7
Maglifici . . . . .	22.896	25.193	90,9
Cappellifici . . . . .	6.087	10.993	55,4
Altre industrie tessili	18.063	28.785	62,8
Industrie del vestiario . . . .	17.789	20.721	85,9
<b>Totale del gruppo</b>	<b>384.916</b>	<b>492.371</b>	<b>78,2</b>
<b>GRUPPO V. Industrie chimiche organiche ed inorganiche.</b>			
Industria della lavorazione della gomma.	3.814	10.583	36,0
Fabbriche di concimi chimici	130	4.128	3,1
» di fiammiferi . . . . .	3.352	4.323	77,5
Altre industrie chimiche	20.615	63.155	32,6
<b>Totale del gruppo</b>	<b>27.911</b>	<b>82.189</b>	<b>34,0</b>
<b>GRUPPO VI. Industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi e generali.</b>			
Industrie poligrafiche . . . . .	6.406	24.255	26,4
» dei trasporti . . . . .	633	22.331	2,8
» Industrie e produzione e distribuzione forza, luce, calore, ecc.	221	20.028	1,1
<b>Totale del gruppo</b>	<b>7.260</b>	<b>66.614</b>	<b>10,9</b>
<b>Totale generale.</b>	<b>507.916</b>	<b>1.184.780</b>	<b>42,87</b>

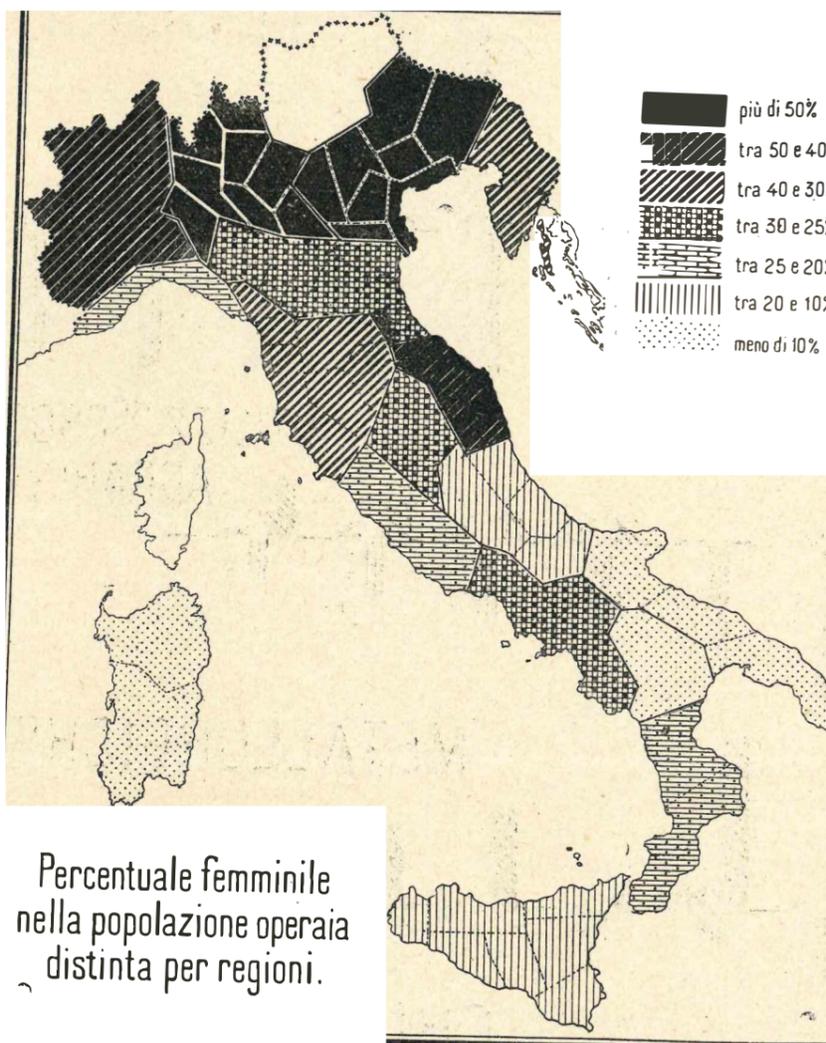
l'Italia centrale; la Toscana vi ha il maggior numero di donne occupate — 22.573 —; la percentuale è però più alta nelle Marche — 40,56.

Si ha infine l'Italia meridionale ed insulare, che in cifra assoluta ha la metà di donne occupate rispetto all'Italia centrale — 22.604 —, in cifra relativa non se ne distanzia invece molto — 20,97; il minimo per tutta l'Italia si ha nella Basilicata, con 18 donne occupate e con una percentuale del 0,75.

Tale distribuzione è resa più evidente dal grafico (I).

La tabella sulla distribuzione degli occupati per gruppi d'industrie ci permette di fare i seguenti rilievi:

Il maggior numero di donne è occupato nelle industrie che lavorano e utilizzano fibre tessili — 384 mila 916 — e in tali industrie (che rappresentano il gruppo più importante nell'industria italiana) esse partecipano con una percentuale, rispetto al totale degli occupati, del 78,2 per cento. Segue poi, in cifra assoluta, il gruppo delle industrie che utilizzano i prodotti dell'agricoltura, caccia e pesca, con 50 mila 960 donne e con una percentuale del 32,9; tale percentuale è più alta nelle industrie chimiche organiche ed inorganiche, 34,0, con 27.911 donne occupate. Negli altri gruppi industriali la partecipazione della donna è minore, diventando minima nelle industrie che lavorano ed utilizzano i metalli e in quelle per la lavorazione dei minerali ed edilizie. Il grafico di pag. 870



Percentuale femminile nella popolazione operaia distinta per regioni.

rende a colpo d'occhio un'idea della distribuzione degli uomini occupati e delle donne occupate nei vari rami dell'industria.

Un altro grafico (pag. 871) indica la partecipazione della donna nei rami di cui è composto ciascun gruppo di industrie; esso è limitato a solo quattro di tali gruppi, e precisamente a quelli ove la partecipazione femminile presenta caratteri importanti. Riguardo all'industria tessile si ha che il maggior numero di donne sono occupate nell'industria del cotone, seguita subito dopo da quella della seta, nella quale la percentuale rispetto al totale degli occupati è massima.

Nel gruppo delle industrie per l'utilizzazione nei prodotti agrari, il massimo in cifra assoluta si ha nella industria della carta, in cifra relativa si ha nelle varie, negli alimenti e poi nella carta.

Per quanto riguarda l'industria metallurgica (nelle quali la donna ebbe grande posto durante la guerra) è interessante notare la percentuale relativamente alta del 34,3 per cento nelle industrie meccaniche di precisione; infine nelle industrie chimiche si ha una grandissima percentuale nell'industria dei fiammiferi.

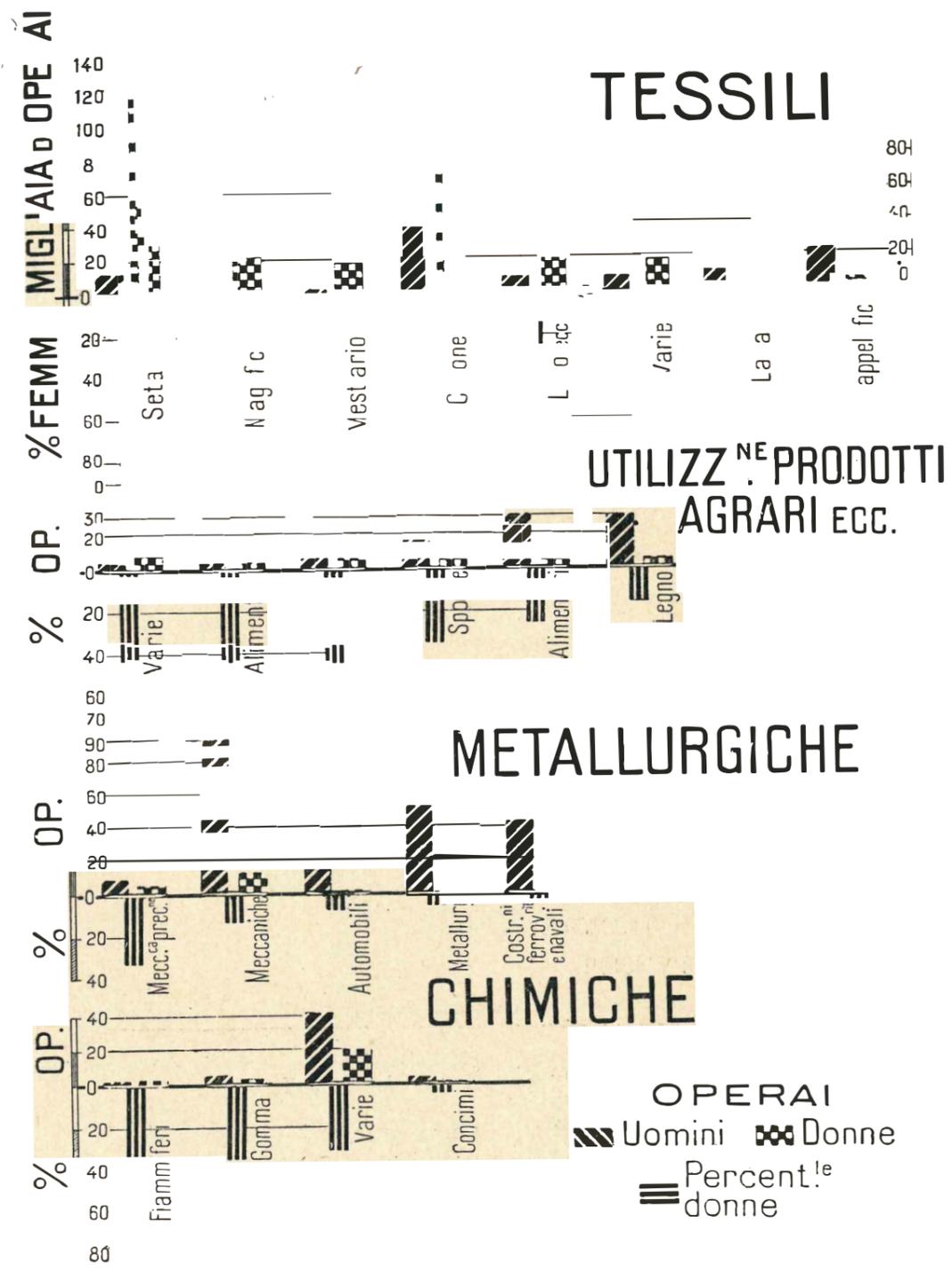
LA DONNA ITALIANA IN POSTI GOVERNATIVI.

Bisogna naturalmente distinguere, trattandosi di impieghi governativi, quelli che danno carattere di impiegato da quelli che danno carattere di operaio.

Per i primi si hanno i seguenti dati: Manifattura tabacchi 26;

(1) I grafici sono eseguiti col sistema speditivo ideato dal prof. Zugaro, dell'Istituto superiore di Scienze economiche (oggi Direttore generale dei servizi logistici militari) e da lui esposto nel Giornale degli Economisti del settembre 1924.

### Occupazione nei rami delle industrie ove la maestranza femminile è più importante

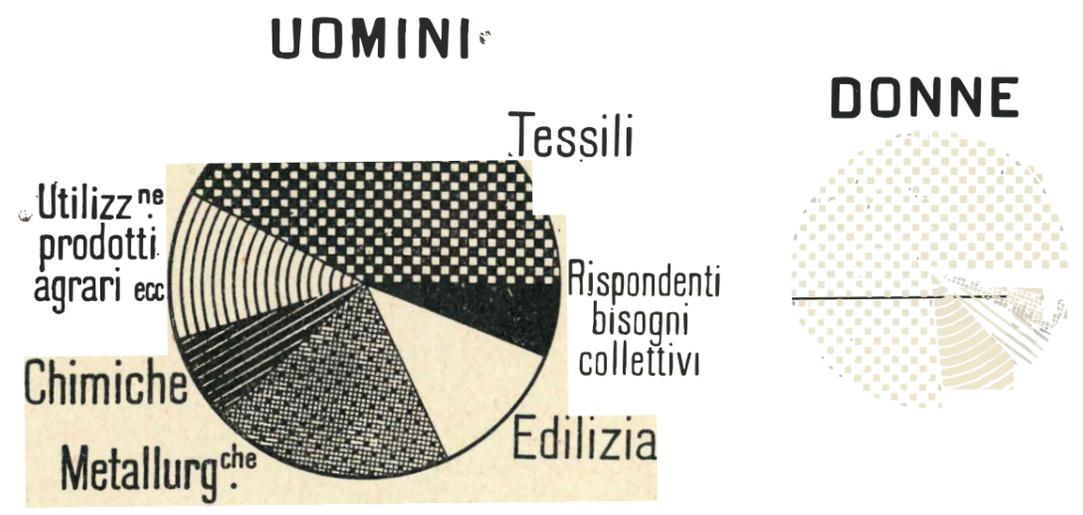


Amministrazione PP. TT. 5.505 (comprese le donne nei servizi telefonici);  
 Uffici centrali e prov. del Ministero delle finanze 1.785;  
 Insegnanti scuole primarie 29.000 (circa);  
 Insegnanti scuole secondarie 3.870;  
 Libere docenti e incaricate insegnamento universitario 22;

Quanto alle operaie ne abbiamo ben 23.614 nelle manifatture dei tabacchi e 2572 dipendenti dal ministero della guerra.

Questa, riassunta in poche cifre, la posizione del lavoro femminile in Italia. Posizione solida, che si rinforzerà sempre più migliorando, e nel miglioramento chiederà, anzi esigerà, l'aiuto del Governo nazionale.

### Occupazione per rami d'industria



Tali cifre mettono in luce, sebbene in parte, l'importanza della donna negli uffici dipendenti dai ministeri ove essa è occupata in maggior parte. Interessantissimo è rilevare il gran numero di donne dedicate all'insegnamento, sia primario, sia secondario. Quanto alle donne nell'insegnamento universitario notiamo che la maggior parte sono occupate nelle facoltà di medicina (in specie pediatria e ginecologia), nelle scienze fisiche e matematiche e nelle materie letterarie e giuridiche.

zionale, perchè intero sia il riconoscimento del suo valore.

Proprio in questi giorni, noi donne abbiamo avuto la prova che Senato e Camera, seguendo l'impulso del Duce, non ostacolano la marcia dei diritti della donna. Occorre ora continuare il lavoro iniziato, perchè la giusta valutazione divenga presto un fatto compiuto.

**FELICIA ABRUZZESE.**